

Avanti!

Organo Ufficiale Della F. S. Italiana

Published Weekly
by The Italian Socialist Federation
of The S. F.
Editorial and Business Office
1044 W. TAYLOR ST.
CHICAGO, ILL.
Tel. Monroe 4819

SUBSCRIPTION RATES:
One Year Six Months
\$2.00 \$1.00
A SINGLE COPY 2c.

561

Saturday, March 20th, 1920
CHICAGO, ILL.

VOLUME III - No. 12

La morte ingloriosa del militarismo del Kaiser

Nella ricorrenza del 49mo anniversario della gloriosa Comune di Parigi, il proletariato germanico è messo alla prova e potrà emanare il suo manifesto, uguale a quello dei comunisti: "I proletari di Parigi", diceva il Comitato centrale nel suo manifesto del 18 marzo, "in vista delle disfatte e del tradimento delle classi dominanti hanno compreso che è venuta l'ora in cui essi devono salvare la situazione con l'assumere in mano propria la direzione della cosa pubblica... Essi hanno compreso che il loro più alto dovere, e il loro assoluto diritto, è di diventare padroni della propria sorte e di impossessarsi del potere dello Stato".

Sanguis operario scorre, come a Parigi nel 1871, per le vie della Germania, ma saranno anche queste vittime del sistema capitalistico, vittime gloriose come quelle della gloriosa prima Comune.

Il Partito politico e militare del Kaiser, non dormiva e non dorme. Il blasonato e le cricche politiche, militari e le colonie germaniche, le quali erano a se conosciute di tutti i movimenti recenti, e con esse marciarono su Berlino. Il governo di Ebert, che non volle liberarsi dei militaristi di professione, non s'era accorto e troppo tardi s'accorse, che buona parte degli ufficiali erano traditori, perciò non più in tempo per impedire la marcia su Berlino dei kaiseristi, dovette fuggirsene a Dresda.

Alla festa del movimento rivoluzionario militarista è il Dr. Kapp, il quale s'è proclamato "Cancelliere", come forma democratica, perchè certo che il titolo di Dittatore sapeva esser pericoloso.

Seguendo la scuola macchiavellica dichiarò subito di riconoscere e rispettare il trattato di pace con gli Alleati, nominando un Governo di kaiseristi e dichiarando decaduto il Governo di Ebert, perchè, dice, troppo debole, per le gravi tasse imposte ai pescatori della guerra.

Il proletariato germanico mise in opera la sua arma, unica ma valida quando s'appia adoperarla a tempo opportuno, proclamando lo sciopero generale.

Tutti i principali servizi pubblici, si può dire, da quanto dicono, i telegrammi, tutto il popolo germanico è per le vie, come nei giorni di festa, tutti di sposti ad ogni estremo, perchè il nuovo Governo militarista non riesce a formarsi base di sorta.

Ed è per questa grande prova del proletariato germanico che il Governo kaiserista del Kapp è già finito.

Tanto vero che, vistosi spacciato dalla valorosa insurrezione del proletariato, tentò di darsi importanza offrendo le seguenti condizioni ad Ebert: 1.º che s'abbandona l'idea di costituire un gabinetto ministeriale; 2.º che Ebert formi un nuovo gabinetto d'esperti (kaiseristi militaristi, certo vorrebbe N. D. R.); 3.º Nuove elezioni dei deputati entro due mesi; 4.º Venga eletto un nuovo Presidente, non dal Reichstag ma dal plebiscito popolare; 5.º Fendano le elezioni rimanga al potere l'Ebert; 6.º Sia eletto un nuovo consiglio economico, che si chiamerà Camera del Lavoro.

L'insurrezione popolare ha fatto giustizia dei rivoluzionari militaristi, per-

ciò il Kapp non sarà esaudito nei suoi voti e continua il Governo di Ebert, il quale dovrà meglio assecondare la volontà del proletariato germanico, il quale è già nel Baden, nella Baviera, nel Württemberg e Kiel, ove furono uccisi molti ufficiali kaiseristi, ed in altri principali centri della Germania hanno proclamati i Sovieti.

S'intende che le notizie sono, sino ad ora contraddittorie e confuse, ma nel complesso risultano in una certa e positiva speranza che il proletariato e tutto il popolo cosciente della Germania non darà più quartiere al militarismo kaiserista.

LISTEN TO THIS

L'anarchia commentata

Bernard Shaw, l'eminentissimo scrittore inglese, non vuol saperne di visitare l'America. In una intervista piena di sarcasmo, disprezzo data a Joseph Col-lomb, un socialista Americano, egli ha dichiarato:

"Se io venissi in America mi toccherebbe alloggiarmi nelle vostre migliori prigioni. La prospettiva mi fa davvero il solletico, dappoi che gli spiriti migliori del vostro paese, spiriti come quello di E. V. Debs e di Kate Richards O'Hare, sono così rinchiusi. La compagnia sarebbe splendida, la migliore che si potrebbe trovare nel mondo, ma le comodità sono molto meschine, disgraziate addirittura, mi si dice, ed io abborro lo star male. E poi non ho la certezza che il mio ospite, il vostro governo, mi metterebbe proprio insieme a detta compagnia.

L'unica cosa di cui son certo è... di essere messo in prigione. Dappoi che io certamente parlerei in America e parlando direi né più e nemmeno di quello che Debs, O'Hare e gli altri hanno detto se essi sono stati rinchiusi in prigione non vedo perchè io dovrei essere risparmiato. Io conosco le istituzioni Americane più di quello che le conosco gli stessi Americani. E non tanto perchè io sono Bernardo Shaw, ma semplicemente perchè non sono Americano. Dico questo in tutta sincerità e senza l'intenzione dell'offesa. Perché mi pare che sarebbe troppo crudele pensare che gli Americani conoscano le loro istituzioni e permettano un regime che imprigiona uomini e donne che coraggiosamente mirano all'emancipazione del loro simile e mandati al parlamento e retribuisce con fortune colossali tutti coloro che mirano ad arricchirsi colle munizioni e colla carne avvariata. Suppongo che sia difficile cosa conoscere i grandi uomini, le anime veramente elette, finchè esse non siano passate al mondo dei più e per questo non faccio tanto torto agli Americani di non vedere oggi che sono proprio gli spiriti eletti del loro popolo i martirizzati gli imprigionati e che chi li martirizza e li imprigiona è propria la feccia, i grandi piccoli uomini.

Con tutto questo, debbo dire che mi è difficile capire come il più stupido dei vicini di un uomo come V. E. Debs possa mancare di sentire la magnanimità di quello spirito la grandezza di quel cuore. Io la sento da qui, a quasi 4 mila miglia di distanza.

Due anni fa il vostro paese aveva forse la scusa della guerra sotto la quale poteva nascondere i suoi atti selvaggi. Uomini, donne e bambini mutilati e macellati fanno sempre una impressione terribile e suscitano le passio-

ni violenti. Uomini sotto l'impulso di tali passioni possono in un certo qual modo essere scusati. Ma i vostri giudici, coloro che hanno inflitto delle pene vergognose su giovanette, giovanotti, donne e vecchi per aver osato di propugnare le massime cristiane non possono nemmeno accampare questa scusa. Essi non sanno cosa significa veder piovere la morte dal cielo: essi erano divisi dalle scene di terrore ed orrore da l'immenso oceano. Non hanno mai visto le case fraccellarsi sotto l'azione delle bombe nella notte silenziosa, non hanno avuto il loro sono turbato dal rombo del cannone, non potevano avere l'alibi di essere inferociti dalla vista della morte che pioveva dal cielo in forma di bombe. Da noi in vece, stera testimoni oculari del giorno-ladro crollar di case, si guardava in viso la morte, la distruzione ad ogni piè sospinto, eppure i nostri giudici, colpevolmente sobillato di orrore da queste scene non hanno osato mostrarsi tanto spietati come i giudici vostri, terrorizzati al punto da regalare ferocissime sentenze per un reato di pensiero.

Ma se ciò poteva (ammettendo che lo potesse) essere scusato, due anni fa, quali ragioni accampano oggi i vostri governanti per tenere questi uomini ancora in galera e per mandarli della carne fresca? E quale scusa accampano per la deportazione di centinaia dei loro cittadini? Hanno forse paura che questi uomini, sui quali fanno riflettere il loro disprezzo, siano poi talmente grandi e coraggiosi da minacciare la maestà del loro governo? Se è così è davvero interessante.

Se io fossi la targa di tant'aspra e ben fondata critica, mi nasconderei la faccia nella mia. Sarebbe ancora il posto più onorifico. Ma i potentati d'America, pare ci si ingrassino e ci pigliano gusto. E' come la squadrina che purtroppo ogni senso di pudore non si perita più a mostrarsi alla luce del giorno e a far sfoggio del suo turpe mercato, anzi si imbellettano di più e si vanta della sua vergogna. I potentati Americani sono scesi ad un livello che non ispira più nemmeno nausea. Fa semplicemente pietà. Specialmente quando si imbellettano, ad di di festa, vestono i loro abiti migliori e cantano: My Country, it is of thee, Sweet land of Liberty. In quel momento le ossa di Jefferson, di Washington, Di Pain, si rinvoltano nella loro tomba e scricchiolano, come per mandare un'imprecazione a chi osa tanta profanazione.

Commentator.

ABBONATEVI ALL'AVANTI!

Rattoppamento della bancarella ministeriale Italiana

Nitti, timoniere della banca ministeriale italiana, si trovava in cattive acque, con la banca che faceva l'atte d'ogni parte, cioè nel continuo pericolo di naufragare perchè, anche in questioni importanti pochi furono i voti di maggioranza. Perciò pensò di cambiare i mastri di bordo e senza fatica, fece dimettersi tutti i ministri, si raccontò al gruppo del P. P. ed anche ai socialisti con la speranza di loro appoggio per farsi un ministero, che meglio gli garantisca la vita.

Quelli del P. P., cioè i cattolici si dimostravano ben disposti, se ad essi dava il maggior numero dei ministri, così l'Italia tutta sarebbe sotto il potere del Papa, non furono accontentati, perciò presentarono il loro programma pieno di libertà, quella di Mastro Titta, d'infame memoria.

I socialisti risposero, come dovevano, risponderci grazie non fumiamo! Che soddisfazione per la bancarella italiana se gli altri socialisti assunsero il potere, per levare ad essi la infuocata castagna della maledetta guerra, dal fuoco!

Pare il Nitti, abbia combinato un ministero mosaico, il quale dà poca probabilità d'assicurarli la maggioranza necessaria per tenersi in piedi, quando abbia contro i deputati cattolici, per poter fronteggiare la grossa falange dei socialisti.

La scusa della famosa questione Adriatica gli ha dato e dà al Nitti l'opportunità di tenersi ancora più, perchè dilaziona la risoluzione di tutte le gravi questioni del dopo guerra, nessun programma di ricostruzione ha fatto da poter acquistare un po' di ossigeno per tenersi in vita.

Ma qua programma di ricostruzione potrebbe fare, con la nazione alla bancarella?

Costi vanno le cose, della grande Italia, dopo la guerra per la libertà e per la democrazia!

LA SBAFFATA DI DE AMBRIS E CO.

La famosa Missione dei guerraiuoli capitalista del famoso De Ambris, che venne in America a fare quella bella figura, costò al Ministero degli Esteri d'Italia lire 128.066.08.

Al prossimo numero daremo la specifica delle spese, che il Sottosegretario agli Esteri On. Sforza ha passata al nostro comp. deputato Cesare Alessandri, per averne questa fatta interrogazione scritta in proposito.

Ecco dunque De Ambris e Co. messi nel numero dei pescatori della guerra.

Pantalone paga e i migliori italiani d'Italia che, come dice l'eroe mancato di Fiume, sono quelli dell'America del Nord, certo perchè quelli dell'Italia hanno finalmente aperto gli occhi, i migliori italiani coloni d'America, ripetiamo, hanno applaudito!

Superba affermazione Socialista ad Albany, New York.

ELLOQUENTE DISCORSO DELL'AVVOCATO MORRIS HILQUIST IN DIFESA DEL SOCIALIST PARTY

Morris Hilquist, il com. che nel processo di Albany, contro i 5 deputati socialisti sospesi dall'esercizio del loro mandato e s'guadagnò il titolo di professore di Socialismo, sebbene le sue condizioni di salute non glielo permettessero, ha voluto compiere sino all'ultimo il difficile mandato di capo del collegio di difesa, pronunciando un'arringa finale che per eloquenza e forza di argomenti ha sorpassato ogni previsione ottimistica.

L'illustre avvocato parlò per ben 6 ore confluendo punto per punto dei capi d'accusa contro il Socialist Party, pronunciando in molte parole i più accesi e i più sberleffiati sarcasmi con i quali i politici bigotti di questo stato tentano di portare la pubblica opinione nella nebulosa ambiguità, e ciò fece, con la sua abituale franchezza e facilità di parola. Difese in modo che la tirannia dello spazio del nostro Avanti non mi consentiva di tradurre per intero le più giuste e decise argomentazioni di pubblico diritto del Socialist Party, la cui indagine, mentre si attende a che si stampi in appoggio, si pubblicano in questi giorni i più importanti del famoso processo a questi delitti, e i contenuti di averlo condannato e rinviato in libertà.

Ecco l'illustre avvocato con i ringraziamenti e l'attenzione che fin qui hanno prestato nel processo, pregando di non prendersela personalmente con i socialisti, ma di rivolgere ad essi i loro capi, minacciano di dichiararsi in repubblica indipendente con Abbazia, Susak, Veglia, Zara e Sebenico. E sarà la miglior soluzione.

I ferrovieri ritornano, agitati, gli scioperi si susseguono ed il sangue proletario scorre sempre. A Catania in un conflitto, tra forza e scioperanti di una conceria, vi furono un povero morto e 11 feriti.

Un altro nostro compagno, Salvatore Nasce fu, con i soliti sistemi dei bravi dei feudatari siciliani, barbaramente trucidato.

Così vanno le cose, della grande Italia, dopo la guerra per la libertà e per la democrazia!

Indi si va ad esaminare l'ordine del giorno dell'ultima assemblea sospesa, dove i socialisti, essendo che l'accusa era dimostrata, incapace a portare delle accuse, sono corroborate da fatti che potevano giustificare l'atto illegittimo del congresso statale che, secondo la costituzione, deve accogliere nel suo seno i rappresentanti di tutti i partiti politici e non può approvare e promulgare delle leggi. L'accusa, esclama l'oratore, ha fornito mucchi di testimoni fantastici — e ne abbiamo per ben 2000 pagine nel rapporto stenografico — raccolte qua e là da ibridi e opportunisti di questo o quell'altro socialista, ed altri non ha saputo fare che citare banalità e stupidità, asserito di individui socialisti per provare che il Socialist Party non debba avere diritto di occupare seggi nell'assemblea statale. S'è arguito del Socialismo, ma non si son chiamati veri esperti in materia come professori d'economia e studenti di questione sociale, al contrario abbiamo dovuto sentire testimonii come Collins, d'antichista dell'organizzazione cattolica, Knight of Columbus, per altro pregiudicato contro il Socialismo e intollerante. Dire che costui è un'autorità nel socialismo è lo stesso di affermare che un poliziotto che fa all'amore con la serva di un professore di geologia è un'autorità in questa materia, solo perchè ha sentito delle chiacchiere nella cucina del professore di geologia.

Le accuse che si fanno contro di noi possono riassumersi nell'ordine seguente:

1. Che il Socialist Party è un'organizzazione rivoluzionaria.
2. Che esso cerca di raggiungere i suoi fini con mezzi violenti.
3. Che non crede all'azione politica, basandola solo per nascondere i suoi metodi violenti.
4. Che è antipatriotta e sleale.
5. Che controlla i suoi membri eletti a cariche pubbliche.
6. Che aderisce ad una potenza straniera conosciuta per l'Internazionale Socialista.
7. Che approva il sistema dei Sovieti di Russia e che cerca di introdurre lo stesso sistema negli Stati Uniti ed infine.
8. Che gli Assemblymen sospesi votarono contro la guerra dando così aiuto al nemico.

E qui Hilquist s'attiene a lungo ad esaminare questi capi d'accusa, lasciando la discussione dell'ottavo al suo collega Sedgwick la rilevare come tutta la matassa dell'accusa sia diretta ad escludere dalla vita politica il Socialist Party; poi esclama: con enfasi: Ora signori è bene che sappiate cosa è il Socialist Party e in che consiste la sua missione.

Il Socialist Party accusa il sistema capitalistico per ingiustizia, per ineguaglianza della relazione della comunità industriale degli Stati Uniti presenta il difensore socialista in sostegno dell'asserito che il sistema capitalistico è ingiusto; i mezzi di produzione e di scambio in questo paese sono controllati da una piccola minoranza mentre il 70 per cento della popolazione vive nell'assoluta miseria.

Voltaire: Se non vi piace questo paese perchè non ritornate ai vostri paesi d'origine? Ed io o signori, vi rispondo: non tenete bene in mente, una volta e per sempre, che non consideriamo l'America nostra precisamente come essa è; di altre classi e altri individui. Questi accusati non qui come rappresentanti di molte migliaia di lavoratori i quali hanno dato la loro giovinezza, gran parte della loro vita per la grandezza e la prosperità di questo paese; e questi lavoratori oggi hanno il diritto di chiedere che la ricchezza che essi creano sia distribuita ugualmente.

Essi non lasceranno questo paese; non debbono lasciarlo come voi non lo lasciate; vogliono abitarlo, vogliono questi operai socialisti contribuire il più che possono per l'avanzamento e il miglioramento di questo paese, cercando di instaurarvi un più giusto sistema sociale.

Il Socialist Party è rivoluzionario e perciò non ha diritto ad esistere voi dite. Ma la dichiarazione dell'indipendenza degli Stati Uniti sostiene che il popolo ha il diritto di cambiare il sistema di governo pacificamente e anche con la forza qualora e scorge che quello esistente non corrisponde ai suoi interessi.

Ci opporremo alla dichiarazione di guerra anche quando il congresso l'aveva dichiarata legge? Ma signori la settimana scorsa il partito democratico alla convenzione statale deliberò un'agitazione contro il proibizionismo di chiesta legge dal congresso. Se i democratici possono opporsi ad una legge perchè i socialisti non debbono potersi opporre ad un'altra legge, sia pure quella della guerra?

Non crediamo all'internazionalismo? Ma, orgogliosa questo non è soltanto una specialità del Socialist Party. Se il nostro Socialismo è internazionale, lo stesso può dirsi del capitalismo, del commercio, dell'industria, del sistema bancario, della scienza, dell'arte e di quasi tutto ciò che inerisce alla vita moderna. Anche il governo tende ad internazionalizzarsi, la religione è già internazionale, così la chiesa, è il più notevole esempio di ciò che offre la chiesa cattolica con il suo supremo pontefice che dirige la politica spirituale attraverso il mondo intero.

L'autoprofeta compagno dominando l'atmosfera con la sua arte oratoria im-

zucchio violento contro i socialisti che chiamano tutti traditori e indegni di occupare cariche pubbliche, e si ebbe un applauso fragoroso quando ella finì gridava:

"Viva gli Stati Uniti d'America", grido che volle controproporre all'evviva "Internazionale Proletaria" inserito nel manifesto della Terza Internazionale.

Il processo è finito, almeno per ciò che riguarda udienze e dibattiti pubblici. Il comitato giudiziario esaminerà ora i documenti e le ragioni portate dalle due parti per emettere il verdetto che dovrà essere approvato dall'intera assemblea statale.

Alcuni amici del Comitato conoscono questo geniale e giacinto Mecenate di tutte le idee impopolari questo nobile filantropo di tutte le opere pie del sovietismo indigente, ma amore di quieto vivere, o per altri motivi più loschi di Don Basilio, preferiscono non parlare.

Davies dunque credere che nel campo caminitiano si vuole universalmente lasciare indisturbato l'avventuriero per prendersela invece con uomini che per i propri interessi sono stati impiedi ed intemerati sulla breccia?

Nei riflettimenti di credere e mettiamo all'opera in guardia tutti gli onesti ed i sinceri, sicuri che non si faranno accettare dalle polverose del ventilabro politico in montagna o in cravatta nera in quest'ora torbida di reazione, ma che col fine intuito di uomini d'azione sapranno ancora una volta discernere il grano dalle vecce.

Le spie abbondano fra coloro che fanno la voce grossa

Vengo per la seconda volta a far uso d'un po' di spazio dell'Avanti per trattare del disgraziato eplogo gesta caminitiana profittatamente colto da balordi sovversivi per buttar fango sulla mia persona, sul nostro partito e sulle unioni operaie di nostro direttive, e prometto che, salvo ad esservi tirato per i capelli, non ritornerò più sulla questione.

Per parte mia, in quanto al chiasso da certi anarchici per additare "La Folla", periodico socialista da me diretto, come responsabile della retata dei sovversivi italiani a Paterson, avrò poco da dire.

I beati sindaco anarchici che, in ma la fede o stupidamente, avevano cercato di sfruttare l'accaduto ai fini di creare una seconda edizione del triste fatto Galliani-Servati (Pagnacca) che tante discordie e amarezze arrecò ai sovversivi, sono stati ben presto smentiti e condannati dai fatti.

La Folla e Carlo Tresca, sentenziò la polizia, è questa la prima volta negli annali delle prodezze poliziesche di tutti i paesi, che ci è dato di trovare un dipartimento di polizia che svela la fonte d'informazioni preziose ed esso necessario; e la stampa scandalosa diede la strabiliante notizia, e il "Bollettino della Sera" che costò, deve avere fra i suoi redattori una mascherina di sovversivo nemico giurato dei Socialisti, la impiccò e abbellì con la reminiscenza del fatto "Pagnacca" e alcune insolenti insinuazioni all'indirizzo mio personale, e vennero poi i barabba e i cattivi sovversivi a raccogliermi e sfruttarli per fini politici e personali, e là tramanderebbero alla posterità tutti quei nomi nemici del nostro partito da stupida novella, se per fortuna, non vivessimo in un'epoca in cui i barabba ed i cattivi possono essere messi a posto da la gente onesta di buon senso.

Chi non intuiva che la "nuova" curiosissima si spargeva per seminare biglie fra i sovversivi?

Carlo Tresca, stranamente coinvolto nell'affare dello spionaggio, ha fatto per ben due settimane un vero servizio di "detective" per scoprire dove giacevano le spie; le ricerche non gli sono state infruttuose; il direttore del Martello mi confidava l'altro ieri d'essere giunto negli arcani dello spionaggio vero, di avere scoperti certi, altri, altri. Una spione, nientedimeno, è un anarchico di Paterson; di lui il Tresca corteggiamente fa il nome sul Martello, del 15 Marzo per questo anzi è stato sequestrato dalle autorità postali.

Sequestrato e non sequestrato però ho potuto avere una copia della denuncia al proletariato italiano del primo Giudice in vesti anarchiche firmata oltretutto dal Tresca anche da Nicola Cuneo non so, oggetto di tenerezze verso i socialisti. Non a priva di interesse, eccola: "A Paterson N. J. Sabato 14 Febbraio u. s. fu fatta una delle solite retate. Tra gli arrestati si trova L. Caminita, ritenuto editore del giornale "Jacquerie" e con lui altri ben noti nel movimento operaio ed anche assolutamente innocui, tanto che furono poi per intercessione dell'avv. Marelli sollecitamente rilasciati.

to della giustizia che nella città della seta da diversi mesi tempo in agguato confusi con gli anarchici stessi.

"Per rendere i lavoratori italiani edotti di un pericolo che li minaccia noi ripetiamo qui il nome di un agente provocatore, nome che a Paterson è sulle labbra di tutti: Termini. Egli s'è dato ora al fango.

Non ricordiamo chiaramente il processo Abarno e Carbone, il processo di questi due giovani inesperti ed entusiasti lavoratori. Essi furono le vittime di un agente provocatore che li sedusse, li consigliò, li guidò, li fece oggetto di violenza morale spingendoli a Sing Sing, mentre egli s'ebbe l'onore dei superiori e l'avanzamento.

"Fra i lavoratori d'America, oltre il Termini di cui abbiamo fatto menzione, s'è messo ora al lavoro certo Eugenio Vigo Ravarini. E' spuntato sul corpo magro del nostro movimento come un fungo.

A Paterson ed a New York tutti diffidano in lui, molti e severissimi elementi di fatto lo coprono di cattiva luce. Se non ha tre bieche di provocazioni, se non sta tessendo la rete di futuri delatori per gente inesperta, si tutti ha di parte: Farà cosa buona.

Ma se egli, come si ha ragione di credere, va in cerca di vittime sappia, sappia che è stato scoperto.

Queste cose diciamo per evitare che il proletariato italiano venga fatto oggetto di colpe infide di questi tristi amici di un sistema di spionaggio e di provocazione che disonora chi lo applica nelle lotte sociali.

se la prendono orgogliosamente con la propria irriducibile coscienza di uomini onesti che hanno anteposto il rispetto e l'osservanza delle proprie idee al quieto vivere ed alla libertà. Nessuno di costoro ci è preoccupato di cercare la "spia" o il "delatore", chi pensa e dice si denuncia sempre da se stesso quando il pensare e il dire sono rigidamente proibiti.

Non così la pensano però alcuni presenti amici e fedeli corrispondenti del Caminita e degli altri 25. Questi poveri di spirito, moralmente, etichisti e intellettualmente appoletti, hanno voluto cercare la "spia ad ogni costo, ed invece di darci attorno, a scovarla nella loro stessa parolaccia, l'hanno trovata — Indovinate dove? — No! più in meno nella redazione della "FOLLA" e nell'ufficio di Carlo Tresca, Franden, do lo spuntò da un articolo polemico al quanto spinto, apparso sulla "Folla" in risposta alle fustolazioni Jacquerie; i figurei suddetti vanno momentaneamente sbracchiando che fu proprio quel giornale a mettere il bargoio sulle piste di Messer Lodovico.

Dispetti, e perché no? Non lo ha forse stampato anche il New York Times, e non lo ha anche dichiarato con tanta franchezza ingenuità anche la polizia stessa? Chi volete che conosca, se il Caminita a Paterson? Come volete che il dipartimento di giustizia sospetti un giornale anonimo dall'innocuo titolo della Jacquerie, un titolo così saligno, mansuetito piccolo borghese come una ricetta di gastronomia parigina? E proprio a Paterson poi, e di questi tempi tranquilli, mangerecci e bevereschi, in cui tutti accudiscono alle pie e cattoliche devozioni del carnevale democratico e repubblicano? Invece la trovata sarebbe giusta ed allegra e si presterebbe a tante freddure, se non fosse satura di potenzialità tragiche — deportazioni in massa, divisioni di famiglie, anni di galera e peggio.

A scanso quindi di ulteriori equivoci, e mossi solo dal desiderio di impedire una stupida e folla distruzione fra i vari elementi d'avanguardia del proletariato militante d'America, i sottoscritti si tengono a fare le seguenti esplicite dichiarazioni:

1) Che la buona fede, la dignità morale e la correttezza rivoluzionaria dei redattori della Folla e di Carlo Tresca sono al di sopra di alcun sospetto, anche se i sottoscritti debbono deplore l'eccessiva irritazione del linguaggio polemico da essi usato, determinato dal resto da grave e quasi irresistibile provocazione degli attacchi ingiustificati e quasi sospetti dell'anonimo scrittore Jacquerie.

2) Che a parlare dei sottoscritti nel collegare il nome della Folla e di Carlo Tresca con gli arresti suddetti, la stampa borghese, la polizia o altri anonimi interessati non hanno voluto far altro che deviare le tracce delle vere spie e mettere a rischio e scompiglio fra la fila dei sovversivi italiani con lo scopo palese di determinare ulteriori deliri, attriti e livori;

3) Che, infine, chiunque si presta a questo gioco di vilissimi e inqualificabili calunniosi, non può fare che constatare o inconsapevolmente gli interessi dei peggiori nemici del proletariato, la cui indivisibile solidarietà è oggi più che mai necessaria.

In via secondaria i sottoscritti fanno notare e chi importa, che se anche il Caminita fosse stato involontariamente indirizzato ai seguaci della polizia del suddetto spunto della Folla, coloro che parlano di spie, debbono ancora spiegare chi ha denunziato gli altri 25 nessuno dei quali fu menzionato dalla "Folla".

Chi ha fatto i nomi degli altri? I sottoscritti hanno fortissimi indizi per sospettare un figura misterioso, giovuto mesi fa non si sa da dove, che vive non si sa come, che dispensa quattro, e miracoli falsi e buoni, che ha il dono

di ubiquità come Sant'Antonio e si trova contemporaneamente a Paterson e ad Harlem, e che, infine, sussida giornali, promuove agitazioni, consiglia "atti di fede" e di misericordia e sbafa e tinge, e ingrassa come il più beato Faust di questo mondo.

Alcuni amici del Comitato conoscono questo geniale e giacinto Mecenate di tutte le idee impopolari questo nobile filantropo di tutte le opere pie del sovietismo indigente, ma amore di quieto vivere, o per altri motivi più loschi di Don Basilio, preferiscono non parlare.

Davies dunque credere che nel campo caminitiano si vuole universalmente lasciare indisturbato l'avventuriero per prendersela invece con uomini che per i propri interessi sono stati impiedi ed intemerati sulla breccia?

Nei riflettimenti di credere e mettiamo all'opera in guardia tutti gli onesti ed i sinceri, sicuri che non si faranno accettare dalle polverose del ventilabro politico in montagna o in cravatta nera in quest'ora torbida di reazione, ma che col fine intuito di uomini d'azione sapranno ancora una volta discernere il grano dalle vecce.

In conclusione, assolviamo ad un ultimo imprescindibile dovere, anche a costo di essere misconosciuti e bersagliati, mettendo tutti gli amici sinceri del proletariato in guardia contro ogni altra eventuale pubblicazione anonima e clandestina. L'esperienza della Jacquerie ci prova ancora una volta il fallimento dell'occultismo rivoluzionario. Chi crede di avere in mano la verità la proclama e la confessa ad alta voce alla luce del sole.

ARTURO GIOVANNITI
PIETRO MADDINI
FLAVIO VENIANZI
F. BELLANCA
NINO CAPRARO
SALVATORE IAROSSI
RAFFAELE RENDE
LEONARDO FRISINA
LUIGI ANTONINI.

Questa sola dichiarazione basta a coprire i miei amici d'abbaglio. Io, sicuro di me stesso, in piena regola con la mia coscienza socialista e il mio compagno, e faccio punto sull'Avanti! Li tratterò a dovere nel "La Folla", dove posso disporre di più spazio che non su questo giornale.

Oramai rimane solo di ringraziare i numerosi amici e compagni che a voce e per lettera mi hanno espresso i sensi della loro solidarietà e gli incoraggiamenti a persistere nelle sane battaglie per il Socialismo. Farò come essi dicono: ispirati dal postai non mi curerò dei balordi nemici del partito Socialista e passerò avanti.

New York, Maggio 13, 1920
G. VALENTI

Appunti e spunti

La Bridgeport Philosophical Society ogni anno dà un corso di conferenze pubbliche sullo stile delle nostre "Unità Popolari". Il maggior vanto di quella istituzione è stato quello della massima libertà accordata ai suoi conferenzieri.

Quest'anno la locale polizia, assista sull'alto trono testè sgombrato da Nicola Romanoff, ha notificato alla Bridgeport Philosophical Society che a Scott Nearing non verrà permesso di dare delle annunciate conferenze, che quella società aveva organizzato per il corrente corso. La società, per non venire meno al principio fondamentale sul quale aveva edificata la sua reputazione di istituzione liberale, dà rispoeto col sospendere l'intero corso di conferenze, fino a che la polizia, in violazione della costituzione federale, esercita opera di censura politica in danno di pensatori moderni.

Isaac McBride, un reporter amante della verità, disgustato dalla infinità di notizie contraddittorie pubblicate intorno alla guerra Russia, decise di fare il S. Tommaso, ed a costo della sua vita, passò la linea di fuoco tra la Lituania o la Russia, ed investigò le condizioni politiche, economiche e sociali sotto il regime dei Sovieti. Nel LIBERATOR, nell'ASIA ed in altre riviste, egli ha pubblicato il risultato della sua faticosa obbligazione. Fra le altre cose che egli descrive egli dice che i prigionieri fatti dall'esercito rosso sono trasportati nell'interno, trattati alla stessa guisa dei soldati dei Sovieti, e dopo di aver ricevuto degli opuscoli di propaganda, che mettono in rilievo le finalità del sistema comunista ed i mezzi per metterlo in esecuzione, in contrasto degli scopi e mezzi adottati dai governi borghesi, vengono messi in libertà assoluta.

Che i prigionieri descritti dal McBride siano meno prigionieri del LIBERATOR e della Bridgeport Philosophical Society e di Scott Nearing va senza dirlo, e indubbiamente il pensiero della libertà prigioniera in Russia ha da chiedere a decine di migliaia di noi nel versante del Pacifico il permesso del Governo Federale affinché essi possano ritornare al loro paese alle.

della New York National Bank, uno dei finanziere ed economisti, di gran fama, attualmente IS IN WRONG con la classe. Egli ha suonato l'allarme contro l'impetuosa crisi finanziaria ed industriale che egli crede dia per assassinari sul mondo intero, e che avrà delle fatali conseguenze per l'odierno sistema capitalistico.

Il Vanderlip crede che il mondo non possa assistere mezzo prospero o mezzo affamato. O che il mondo diverrà tutto prospero o tutto affamato. Le nazioni europee sono in uno stato di perfetta disorganizzazione industriale. Hanno bisogno di tutto mentre producono niente, né sono in grado di poter produrre. Esse importano tutto ciò che possono, ma hanno niente da esportare per bilanciare la partita. Durante la guerra le nazioni europee esportarono il loro oro in cambio dei prodotti importati. Più tardi importarono contro il credito loro esteso dal governo degli Stati Uniti. Ora che l'oro del mondo è in gran parte negli Stati Uniti, e i crediti non sono estesi, quelle nazioni non possono più comprare il prodotto americano, che è salito enormemente di prezzo, mentre la forza di acquisto della moneta estera è ridotta ai minimi termini.

Sotto queste condizioni il sistema di credito, su cui sono basate le industrie, deve crollare, ed il crollo, il Vanderlip asserisce, riuscirà più fatale alle nazioni creditrici, America ed Inghilterra, che alle nazioni debentrici.

Egli vede un solo mezzo di salvezza, e lo predica incessantemente. Mettere quelle nazioni in grado di produrre per se stesse, e siccome esse mancano della materia prima, è necessario quindi dare loro queste e ritirare da esse parte del prodotto manifatturato, in modo da stabilizzare lo scambio fra le nazioni.

Questo ragionamento idealistico non ha suonato bene all'orecchio dei pratici finanziari, THERE IS NO PROFIT IN IT, e Mr. Vanderlip è stato relegato nella categoria dei visionari.

Se nessuno ha una parola di simpatia per il Sig. Vanderlip, Gino Baldesi almeno dovrebbe congratularsi con lui, perché tra la proposta del Baldesi alla Conferenza del Lavoro, cioè di ripartire equamente la materia prima tra le nazioni del mondo, e quella del Vanderlip vi è una certa similitudine, sebbene i due proponenti si professino due diverse finalità da raggiungere.

Le lotte dei minatori di qua e di là dell'Atlantico

Il proletariato d'Inghilterra offre tutta la sua solidarietà alla classe dei minatori, che insistono perché quelle miniere del carbone sieno nazionalizzate. Solidarietà morale e materiale, ci seguirla, la classe dei minatori, anche nello sciopero generale.

In Francia pure i minatori sono con le mani con lo sciopero generale se il Governo non provvederà a pensioni sufficienti alla vita, e se i baroni delle miniere non concederanno gli aumenti chiesti. Qui in America si parla sempre delle critiche condizioni dei poveri molto poveri, baroni delle miniere.

I giudici del carbone hanno finalmente emesso il loro responso. Si dice che fecero lunga e minuziosa inchiesta su tutto il complesso delle condizioni padronali e operarie. Per ora non si hanno i dati per fare delle considerazioni sul modo che si fece tale inchiesta; in quanto all'aumento del 60 per cento per i minatori di "soft-coal", i giudici del carbone lo ridussero al 25 per cento, cioè altro 11 per cento oltre al 14 per cento concesso, per far ritornare i minatori nelle miniere.

E i giudici del carbone, constatarono che in base all'"Income Tax" risulta che i sempre poveri baroni delle miniere, anche nel 1920 non avranno maggiori profitti di quelli fatti nel 1916 e 1917.

I minatori dovrebbero muoversi a pietà e rinunciare anche a quel famoso 14 per cento, che suonò la loro ingloriosa sconfitta.

Ed allora si dovrà acciacciare l'ex segretario del Tesoro McAdoo, di bagaglio, esso ch'era ben addentro nelle cifre dell'"Income Tax" disse che gli operatori delle miniere fecero profitti che da un minimo del 15 andarono sino al 2000 per cento. Chi dice il vero, i giudici del carbone o Mr. McAdoo?

Pure risultasse dall'"Income Tax" profitti limitati, non ci accontentiamo noi, né si debbono accontentare i minatori, ci accontenteremo quando sapremo che i minatori potranno controllare l'amministrazione delle miniere, vedere tutte le cifre, e tutte le voci dei bilanci, tutte le spese, prima dei grassi salari dei grossi Manager delle miniere, tutte le cifre di regalio a chiusura dei bilanci, raggiungenti cifre favolose di decine e decine e decine di migliaia di dollari. Vedere tutte le diverse spese d'impianti, di macchinari, di nuove costruzioni ed altro, e tutte le altre che si fanno borzaiualmente risultare, sempre allo scopo di far comparire il più meschine possibili le cifre dei profitti, per quella tal famosa lesità del 100 per 100 di americani, cui sono maestri i magnati di Wall Street.

Le denunce quotidiane che vengono fatte contro i grossi industriali e baroni della finanza sulle frodi per l'"Income Tax" ci dicono abbastanza, come abbastanza dicono i 125 arresti, cui vengono minacciate da quel famoso giudice Anderson, gli operatori violatori della famosa legge Lever.

Vi conosciamo mascherine, peccato che i minatori non abbiano compreso e non comprendono di divenire delle sentinelle vigilianti sul serio la loro vita e i loro interessi di classe.

A Peoria, Ill. si svolge la Convenzione dei Minatori di questo Stato, con venzione molto movimentata e non certo a favore dei dirigenti l'U. M. W. of A. Speriamo che anche i minatori d'America si svegino sul serio.

All'ombra del tricolore sabaudò

Dopo di avere fatto con la bocca tutto il possibile e l'impossibile per carità, tutti l'infamia e le atrocità e barabba tedesche che i giornali guerra, luoli dell'Intesa ci annunziavano quotidianamente, finalmente si potrà anche fare un po' di vera e reale storia del complotto, trattato i prigionieri austriaci, dal militarismo della monarchia liberale e democratica, italiana.

A Castenedolo (Brescia) fu impiantato un campo di concentramento di prigionieri austriaci, in quella posizione per dar modo di far meglio opera di maggior sfruttamento dei prigionieri da parte dei pescatori della guerra.

I governi prigionieri dovevano fare opera di crimineggiare a danno dei liberi lavoratori, ma essendo anche un campo ridotto di forze militari, il comando militare risparmiava le forze di guardia per poterle meglio utilizzare per il macello.

Il servizio di guardia dei prigionieri fu affidato a quel nobile corpo degli Arditi, "interbelli".

Ma, molte volte, mentre noi pure affannati, ci divideva con essi la nostra magra povertà, ecco arrivare i realissimi carabinieri, molte volte con Arditi, prenderci i disgraziati conpendi a sangue con il calcio del fucile, e sfasarli ostinatamente con la punta della baionetta nei fianchi o nella schiena, non pochi furono freddati sul colpo. Caricando pure le anime buone e pietose, che con gli infelici diviso a scartata polenta.

L'ultima fase della guerra a favore dell'Italia, ci fecero vedere maggiori infelicità, con la ritirata austriaca, gli italiani fecero grandi masse di prigionieri ed allora trasse spettacolo nel vedere le lunghe ed immensissime colonne di prigionieri, nei quali fu più grande il martirio. Lunghe colonne che sembravano di fantasmi, nelle tenebre silenziose notturne, ci sentiva solo lo stridore delle ruote dei carri, e delle carrette tirate a mano dai poveri malcapitati, passando vicino a qualche casa sempre la stessa pietosa domanda di un po' di pietà, perché sentivano mordere di fame e non volevano morire per la speranza di rivedere il loro caro, la sua Austria, o un altro, o forse si attendono.

Il silenzio della notte veniva però spesso interrotto da gelida burrasca e scarpate, erano i famosi Arditi, che gridavano Avanti, canaglia, ai prigionieri, e noi non stavo da mangiare e, senza mai, a strimenti, e squadrato, non solo non volevo, e verrete tutti insieme a morire sotto la nostra strapa, e con le più trivisti parole, facciano cadere pesantemente il calcio del fucile sui crani già paralitici dei governi prigionieri o la punta della baionetta nei fianchi, poi morti o moribondi obbligarono gli altri prigionieri e carcerati sulle carrette, strizzando poi i cavalli, che stentatamente trascinarono il sempre più pesante carico e via sino al campo di concentramento, ove non si costavano né i morti e né i vivi, perché nessuna statistica si faceva.

ABBONATEVI ALL'AVANTI

Mr. Frank Vanderlip, già presidente

nessuna persona d'autorità e di responsabilità si regava per vigilare onde evitare lo maggior infamia, compiute dagli Arditi.

I testimoni siamo noi, oggi, che possiamo dire quanto urla e lamenta di dolore e di strazio, degli infelici momenti di fame, di crepacore e delle torture a loro barbaramente inflitte. Testimoni principale il cimitero, ove furono sepolte le vittime torturate dall'infame militarismo italiano Sabaudino...

Gli arditi... da basso fondo, che fecero da boia e da inquisitori, la democrazia prima Casa Savoia gli ha accarezzati e gli accarezzò e s'è compiaciuta che erano costituiti in partito politico, con la speranza che riuscissero ancora con il terrore imperioso alle povere popolazioni e far riuscire una maggioranza di deputati della grappola...

LORENZO/FILIPPINI

ASSOLTI!

Per una volta tanto si può registrare un caso nuovo in quest'America, il trionfo della Giustizia.

Il processo del 10, erano 11 ma uno fu prosciolto nel corso del dibattimento, membri dell'I. W. W. processati perché accusati di responsabilità per alcuni soldati rimasti uccisi a Centaglia, Wash., nel giorno dell'anniversario dell'armistizio e in conseguenza di una parata militarista, processo che si svolse a Montebano, finì con la completa assoluzione di tutti gli imputati e, da notarsi, che i giurati risposero: NO, ad unanimità.

Il fatto è noto. Nello Stato di Washington vi sono le maggiori forze dell'I. W. W., per lo più tutti boscaioli, che seppero unirsi in ammirabile forza di resistenza. Essi furono e sono perseguitati in ogni modo il più brutale e malvagio. I baroni del legno, hanno aizzata ed aizzano contro i membri dell'I. W. W. tutte le canaglie al loro soldo.

Nell'anniversario dell'armistizio fu indetta la parata militare e di proposito si fece passare per la sede dell'I. W. W., che si trova in una strada fuori centro. La sede dell'I. W. W. fu assalata e in parte devastata, perciò legittima difesa da parte dei membri dell'I. W. W. di difendersi e difendere la loro proprietà. Rimane morto qualche ex soldato.

Si fecero i soliti arresti a casaccio, s'ordinò le solite trame poliziesche e giudiziarie per riuscire a far condannare, possibilmente a morte gli imputati, si negarono una quantità di testimoni a difesa senza rinunciare a nessuno dell'accusa.

Si rifiutò persino al diritto che avevano gli imputati che il processo si svolgesse, per spulsione, in ambiente più sereno e quando si vide che il castello fantasma d'accusa nel corso del processo sempre più s'frasciava, si tentò di mettere il terrore, oltre che di centinaia dei famosi membri della Legione Americana, occupanti l'aula giudiziaria, con lo scopo certo d'intimorire i giurati si mise Montebano in una specie di Stato d'assedio, inviando là numerosa truppa.

L'avvocato Wanderveld coraggiosamente protestò contro tutti i tanti sistemi invidiosi, minacciò d'abbandonare la difesa, quel magistrato se ne fece una risata, dicendo che avrebbe perseguito lo stesso la causa, anche senza la legittima difesa degli imputati.

Abbiamo la soddisfazione di constatare che vi sono dei giurati onesti e coraggiosi. Il loro verdetto negò ed unanime ne è una prova, ed anche una lezione ai sistemi infami, per i quali tanti innocenti furono condannati a morte o languono nelle carceri per-

ché molti magistrati e giurati fecero servizi e non sentenze.

Dieci buoni ed onesti operai ritornano nel seno delle loro famiglie, al lavoro ed alle loro lotte, completamente purificati dall'infame macchia e dalle gravi pene, cui i baroni del legno e i baroni dei bravi, speravano farli condannare.

Una volta tanto giustizia si vede anche nella terra del dollaro e s'è la prima volta speriamo non sia l'ultima.

COMUNICAZIONI DEL NOSTRO SEGRETARIO

E' stato spedito alle sezioni un bollettino speciale che tratta di cose importantissime. Chi non l'avesse ricevuto reclaims immediatamente al nostro ufficio, 220 So. Ashland Blvd. Chicago, Ill.

Il Compagno Debs. Candidato del S. Party. Il compagno E. V. Debs,

John La Duca

In difesa del Socialismo

Rispose Berenini: "al Socialismo si arriva per tre strade: bisogno, cuore, intelletto. Per la prima vengono le moltitudini, per la seconda gli apostoli, per la terza i condottieri. Quando la fede degli apostoli e la scienza dei condottieri avranno formato la coscienza della moltitudine, suonerà l'ora del trionfo."

E' esatto. La società moderna, similmente alle antiche, che la precedettero, porta in sé stessa il germe della dissoluzione. L'organismo sociale passa, come quello dell'uomo, attraverso tre stadi successivi: dopo la nascita, la giovinezza, l'età adulta, la vecchiaia, e quindi la morte. Alla società succede l'altra società come all'uomo succede un'altro uomo; e l'una e l'altro sono migliori di quelli che li precedettero, perché i miglioramenti e le conquiste fatte dai predecessori servono loro di base per lo sviluppo di un più alto stadio di esistenza.

L'organizzazione sociale dei nostri giorni è ormai un'organizzazione più che vecchia, decrepita, assai sg. acqua da tutte le parti e per lasciare il posto ad un'altra più razionale non attende che la risoluzione delle moltitudini, che la devono interrare, e senza troppi rimpianti...

Difatti il regime presente non appartiene al popolo lavoratore altro che per nome, stenti e mortificazioni. La storia della società capitalista è una serie dolorosamente intermingiabile di miserie, di lavoro, fonte di ogni benessere sociale, viene schiavizzata a profitto dei detentori della ricchezza sociale, che lo convertono in catena da galera ribadita ai polsi dei diseredati dal privilegio di classe.

Se l'uomo è, secondo la lettera delle leggi, uguale all'altro uomo, non è men vero che nella società d'oggi l'uomo che possiede sia praticamente il mezzo di disporre della persona di quegli che non ha nulla: poiché la necessità del pane obbliga sempre il nullatenente a mettersi alle dipendenze di colui che si arroga il diritto di disporre di quanto è necessario alla vita. Di qui una fragranle smentita del principio basilico dell'uguaglianza degli uomini e del loro diritto all'esistenza: che venne riconosciuto teoricamente almeno — anche dalla Rivoluzione borghese, che abbattè il potere arbitrario del clero e della nobiltà, della vecchia società feudale.

E' un fatto che la proprietà privata dei mezzi e strumenti di lavoro e di produzione cozza coi più elementari principi di giustizia sociale. Ciò che è indispensabile a tutti non deve mai essere oggetto di un'appropriazione individuale esclusiva. L'appropriazione deve essere determinata dal bisogno, ogni appropriazione eccedente il bisogno proprio o ledente il bisogno altrui, è un diritto di lesa umanità, che dev'essere represso energicamente.

Se la natura avesse inteso di fare delle sorgenti di produzione oggetto di proprietà esclusiva, avrebbe munito ogni uomo; oltre che di braccia, anche del pezzo di terra che queste devono far produrre. Ma la natura non è curvata sotto il peso di sì incomoda fardello: ha lasciato ogni cosa a disposizione di tutti: locchè prova che il principio della proprietà privata è un principio non solo illogico, ma immorale, anche; poiché viola apertamente le di-

spozioni della Natura.

Il regime capitalista crea il summus del disordine; Difatti, l'accaparramento della proprietà sociale mentre obbliga la maggioranza a vivere di stenti e di fatiche, e converte pochi privilegiati in arbitri e sfruttatori della vita altrui, obbliga poi ancora un buon numero alla disoccupazione ed alla esecuzione di lavori non solo inutili, ma dannosi alla prosperità sociale. Tali sono, per esempio, la maggioranza degli impiegati delle pubbliche e delle private officine, gli eserciti, ed il gran numero di intermediari che sperano il produttore dal consumatore.

In Francia si è stimato — dice Le Bon — in trentamila milioni di lire, annuali, ossia una cifra doppia dell'importo delle somme pagate allo Stato sotto forma di imposte, l'importo di quanto assorbono gli intermediari, a tutto danno dell'economia sociale.

E se a questa si aggiungono le cifre spese per l'esercito e la marina da guerra, ed il complicato meccanismo burocratico oggi in vigore, si conoscerà di allora il perché di tutte le miserie e le sofferenze che pesano come una maledizione sulla società d'oggi.

I panegiristi della borghesia non hanno mancato di far rilevare che nel regime presente anche il nullatenente sta alquanto meglio che nei regimi trascorsi. Sapevamo: lenientemente, ma inaudibilmente, l'Umanità cammina verso la fusione delle classi sociali. Occorre però rilevare che se sono aumentati i salari degli operai, è aumentato pure, ed in maggiore proporzione, il guadagno delle classi proprietarie.

Esaminando le statistiche, e particolarmente quelle che si riferiscono all'industria carbonifera, meglio documentata, Coste ha rilevato, in Inghilterra, che mentre il salario crebbe da 100 a 161, il profitto aumentava da 100 a 236. Secondo De Terville, in Francia, a partire dal 1813 i salari sono più che duplicati, mentre che il danaro ha perduto solo un terzo del suo valore: benché vuol dire un miglioramento nella situazione economica degli operai. Ma non è meno vero che è aumentato pure il margine di profitto capitalistico; che sempre detiene il privilegio di proprietà.

Se la civiltà moderna ha soppresso più di un male; se la mortalità in trent'anni ha disceso, come rileva Boinet, dal 22 al 18 per mille in Inghilterra; dal 25 al 21 in Francia, dal 30 al 24 in Italia; dal 26 al 22 nella Germania, e dal 32 al 29 approssimativamente nell'Austria, non è men vero che, come dice Niceforo, hanno aumentato il suicidio e la follia: due piante velenose alimentate dal concime della società moderna. — Con egli ben dice, la civiltà d'oggi avendo reso sempre più avventuroso il mare della vita, ed avendo scosso formidabilmente i sistemi nervosi delle folle, ha aumentato queste due forme di naufragio che sono il suicidio e la follia; il suicidio: naufragio della volontà; e la follia: naufragio dell'intelligenza.

L'antagonismo degli interessi, che genera l'ordinamento oggi in vigore produce uno stato di guerra permanente che sovverte i valori morali ed economici della società. Guerra fra classi e classe, ed anche fra gli appartenenti ad una stessa classe sociale, ecco qual è il prodotto della "civiltà" borghese. E' indubbiamente alla concorrenza che

si muovono fra di loro i produttori, poi i salariati, che risiede la causa più vera e maggiore della lotta e dei dolori che turbano l'esistenza degli uomini d'oggi.

La macchina, che secondo Aristotele avrebbe dovuto emancipare l'uomo dalla schiavitù, nel regime di proprietà privata ed individuale concorre invece a rendere ancor più precaria l'esistenza dello schiavo del salario. Difatti, la macchina tende sempre meno necessario il concorso delle braccia dell'uomo nella produzione di quanto è necessario alla vita: locchè vuol dire che i detentori dei mezzi di produzione hanno a loro disposizione un'eccezionale mezzo per produrre ugualmente ed a più buon mercato solo col sostituire la macchina al lavoratore, la macchina che lavora di più ed a più buon mercato. Ed ecco qui come un'invenzione chiamata a dare all'uomo l'agiatezza in cambio di un lavoro poco faticoso, si converte, a causa dell'ingiustizia sociale, in un flagello per i portatori della società.

Un cavallo a vapore rappresenta dal punto di vista dinamico, come rettilamento di lavoro utile; la giornata di venti operai — dice E. Thery. — Possiamo credergli. — E questo lavoro utile, che in una società razionalmente organizzata vorrebbe dire più pane e più libertà, nel regime d'oggi si converte, invece, in una causa di disoccupazione, di concorrenza, di miseria proletaria.

E' inutile: gira e rigira spunta sempre la stessa necessità. L'uguale conclusione: IL SOCIALISMO. I detentori delle sorgenti di produzione, che degli Uffici di un Consiglio di Amministrazione possono decidere la riduzione dei salari, l'assunzione brutale di un operaio, l'introduzione di nuove macchine, e ridurre alla miseria ed alla fame intere famiglie di lavoratori; si arroghano un diritto che nega la legge naturale, ed un elementare senso di umana solidarietà e di giustizia sociale.

La società del presente irruvida violenze da tutti i pori. Ma mentre quella dell'operaio è quasi sempre grossolana, e ben visibile, come i fattori che la provocano, quella che rimane dai privilegiati della sorte è assai meno tangibile più gentile, ma infinitamente superiore. Si chiama legge, morale; costume, opinione pubblica, si maschera in cento variabile guise, ma in fondo è sempre la stessa. E' sempre la forza posta a difesa del privilegio; la coercizione fisica e quella morale messe a servizio delle ingiustizie sociali.

Ma tutto ha fine. Il regime capitalista, disuguale dell'ultimo delitto della classe borghese, comincia a boccheggiano. Non è lontano il giorno che noi lo vedremo cedere il posto ad un'organismo nuovo: un organismo meglio equilibrato, atto alla vita intensa. E' il Socialismo sarà.

DOMENICO SAUDINO

Rivista estera

Society e Sindacati in Russia

Ci è di grande soddisfazione quando ci troviamo nel mezzo a gruppi di operai pieni di entusiasmo per i diversi trionfi del bolscevismo. Molta delusione subiamo quando vediamo che si tratta d'entusiasti sinceri ma molto e troppo sentimentali e che sono tali quando si vedono questi operai quasi sempre isolati e se stessi, anche i membri delle nostre sezioni, in poche località si tengono raccolti a studiare individualmente o in piccoli che riunioni, che si dovrebbero sempre tenere, prevedendoli i documenti della Russia dei Soviet, leggerli con riflessione, ponderarli e spiegarli con chiarezza ai compagni.

Il nostro giornale settimanale, che arriva quando Burlesca chiude gli occhi, ed altri giornali sovietici non possono che riportare a sbalzi qualche documento, esprime qualche particolare del movimento bolscevico, sia perché la censura degli Alleati segue le norme della S. Inquisizione ma anche perché lo spazio limitato del nostro giornale, tutte le settimane ci fa riempire il cestino di materiale, che il tipografo s'avverte non osservi più spazio per collocarlo.

Ed è una soddisfazione, in questa America, ove regna un sì o molta ingratitudine, molto egoismo, trovare dei gruppi d'operai che s'interessano dell'andare della pratica bolscevica, o per meglio dire, dell'opera costruttiva socialista dei nostri compagni di Russia. Ma quello che noi osserviamo è, che i compagni operai poco si curano di comprendere l'importanza del grave argomento.

La gran massa operaria che grida, molto forte, vi emancipazione operaia, non si prepara ad emanciparsi da se stessa. I pochi anche buoni isolato non perché sia isolato nella loro località un confederato, perché hanno l'illusione di credere e sperare che, una conferenza di buoni o cattivi chierici, chierica, riesca come colpo d'elettricità a trasformare i loro compagni di lavoro, incoerenti, giocatori, beoni o praticanti i diversi sport, da tali a operai coscienti dei loro doveri e diritti.

Ci vuole altro, cari compagni. La conferenza, quando si possano avere i conferenzieri è sempre utile e necessaria. Quella però che voi ci volete è l'opera paziente e quotidiana propaganda nell'officina, nella casa, non dico nella bettola, perché nelle bettole non si può fare opera, se non d'istruzione ed d'educazione.

Nei centri operai italiani purtroppo non mancano tutti quelli dell'Italia meridionale solo eccezioni da tener conto si dibatte le questioni dei "Canali di fabbrica", questioni che s'impongono, ma minima parte di tutti i grandi problemi della questione sociale operaia, in pratica ed in studio nella Russia dei Soviet.

Tutte le questioni si ripercuotono alla esecuzion e così, si ai giornali rivista nostra, vengano "anatomizzate, maliziate e commentate". E' ovvio, qui, un esempio, tolto dalla rivista: "I Problemi del Lavoro" di Milano. In occasione di un Congresso tenuto nel Palazzo del lavoro di Pietrogrado lo scorso ottobre, per trattare della for-

mazione di una Terza Internazionale dei Sindacati, il presidente della Terza Internazionale Socialista, Zinovieff, ha esposto alcune tesi su "Partito e Sindacati", che qui vogliamo riassumere e brevemente commentare.

Dal punto di vista del Marxismo rivoluzionario — ha detto lo Zinovieff — un sindacato non è soltanto "una unione di operai allo scopo di conservare o far salire i salari", ma è "una duratura unione degli operai d'un ramo dell'industria, che dirige la lotta economica degli operai, e in costante collaborazione col partito politico del proletariato, prende parte alla lotta della classe operaia per la sua emancipazione, per l'abolizione della schiavitù del salario, per la vittoria del socialismo."

Ma, dopo la rivoluzione comunista in Russia, i sindacati hanno dovuto subire delle modificazioni sostanziali. Qui li sono le funzioni dei sindacati nella Russia odierna? A questa domanda risponde la risoluzione del Congresso sindacale panrusso del 1918: "I sindacati debbono trasferire il centro di gravità della loro azione nel campo della costruzione economica". Essendo scuole di comunismo per le larghe masse del proletariato e del semi-proletariato, i moderni sindacati diventeranno, a poco a poco, una parte integrante del meccanismo statale generale, diventeranno una degli organi dello stato operaio che si sottopone ai Soviet come gestori, storicamente necessari, della dittatura proletaria.

L'VIII Congresso del partito comunista russo diede la seguente definizione del partito e dei Soviet: "I Soviet sono le organizzazioni statali della classe operaia dei contadini poveri che esercitano la dittatura del proletariato durante il periodo in cui muoiono tutte le forme di Stato. Il partito comunista è una organizzazione che riunisce nelle sue file soltanto la avanguardia del proletariato e dei contadini poveri; quella parte che coscientemente lotta per tradurre in atto il programma comunista. Il partito comunista mira ad ottenere un'influenza predominante e pienamente guida in tutte le organizzazioni operaie, nei sindacati, nelle cooperative, nei comuni rurali, ecc. Esso opera, in particolare modo, di introdurre il suo programma e di raggiungere il pieno dominio delle organizzazioni nello Stato odierno, nei Soviet."

Opporre dunque riserbare quali rapporti devono intercorrere fra Partito, Sindacati e Soviet. Nella vecchia Internazionale era opinione comune che il Partito e i Sindacati fossero organizzazioni di uguali diritti ed uguali valori. Si riteneva che ai Sindacati spettasse la direzione dei movimenti economici e al Partito quella dei movimenti politici, talché, per es., lo sciopero generale avrebbe dovuto essere deliberato d'accordo fra la Direzione del Partito e la Direzione dei Sindacati. Ma questa teoria è stata sempre combattuta dai marxisti rivoluzionari (?).

Dal punto di vista del marxismo rivoluzionario il Partito è la supremazia di tutti le forme della lotta della classe operaia per la sua emancipazione, non dal gioco capitalista. La lotta politica è indissolubilmente unita con quella economica. Il Partito nega la via tanto alla lotta politica, che a quel-

la economica. Il Partito è la avanguardia del proletariato. Con la fiaccola del comunismo, esso illumina tutti gli evoli della via dell'emancipazione proletaria. In un periodo di dittatura quale quello che stiamo ora attraversando non si può affatto parlare di compromessi con la "teoria della uguaglianza dei diritti". Il comunismo dev'essere in questo senso dev'essere combattuto tanto nella teoria quanto nella pratica.

I Sindacati odierni non sono formalmente sottoposti al Partito comunista. Tutti gli operai vengono accettati senza riserva. I comunisti però, non dovrebbero in nessun modo trascurare il carattere cooperativo dei membri non iscritti al Partito. I dirigenti dei Sindacati debbono sempre ricordare agli operai che i nemici del comunismo, speculando sulla loro non appartenenza al Partito, tentano di travagliarli: essi debbono spiegare agli operai perché i sindacati che formalmente non sono sindacati di partito, appoggiano il Partito comunista, riconoscendo la dittatura proletaria e sono favorevoli al potere dei Soviet e alla Rivoluzione mondiale.

Nell'odierno periodo di transizione vi è un lato oscuro nella attività dei sindacati, per es., alcuni operai del sindacato dei lavoratori dei dock si "Volgsdizhong" le minori individualità che schiatta disamore dei loro membri, senza sostenere i Soviet nella lotta contro gli inauditi furti commessi dai lavoratori del cantiere, essi danno prova di incapacità a sollevare il disprezzo di questi interessi così pure, quando certe leghe di impiegati e commessi di negozio forniscono personale incapace o si associano a tutte le richieste dei loro membri, dimenticando che non hanno più a che fare con dei padroni, ma con lo Stato proletario, mostrano di non comprendere il movimento sindacale. La lotta contro questo lato negativo del movimento sindacale è una necessità per i comunisti.

In Russia si manifestano anche delle correnti sindacaliste. I comunisti che fanno parte dei Sindacati devono opporsi nel modo più energico a siffatte tendenze. Similmente bisogna combattere l'"industrialismo", il quale rappresenta in Russia la tendenza di coloro che vorrebbero impariare il movimento rivoluzionario sulle categorie operaie. Questa tendenza condurrebbe alla creazione delle "artificiosità" operaie, mentre importa che l'organizzazione si estenda, anche agli operai che non hanno imparato un mestiere. L'"industrialismo" sembra radicale, ma, in realtà, si riduce a fare la politica dei conservatori. Già nel Congresso del 1918 si era considerato che: "il processo evolutivo dei sindacati si porterà a trasformarsi in "Organi dello Stato socialista; perciò l'iscrizione nel sindacato è un obbligo statale per tutti gli operai". Ma appunto perché il processo di trasformazione si svolge lentamente, non vi è per ora urgenza di promuovere i Sindacati ed organi statali. I comunisti che fanno parte dei Sindacati han no peraltro ragione di aderire alla base del Congresso sindacale panrusso. Il cosiddetto localismo va combattuto in tutti i modi. L'organizzazione del Partito dirige tutta la parte costruttiva dell'attività dei Sindacati, ma non ricorderà mai ad una gratificazione tutoria su di essi."

OSSERVAZIONI

Procuriamo di cogliere lo spirito delle tesi quasi riassunte:

1. I bolscevichi osteggiano il sindacalismo in quanto rappresenta l'individualismo delle organizzazioni; 2. combattono il localismo e le tendenze particolaristiche dei sindacati; 3. Aspirano a fare del sindacato il gestore della produzione imponendo l'iscrizione obbligatoria degli operai al sindacato del loro rispettivo ramo di industria.

Nulla abbiamo da dire al contrario. Socialisti sindacali o sindacalisti socialisti, abbiamo per anni ed anni predicato le stesse cose ad onta della furente campagna che si muovevano i cosiddetti sindacalisti rivoluzionari.

Rimane tuttavia un punto assai oscuro nella tesi bolscevica. A parte la manifesta contraddizione fra le ripetute affermazioni di non voler esercitare alcuna tutela sul movimento sindacale, e la protesta di voler ridurre i sindacati a semplici strumenti esecutivi della volontà del Partito, talché egli occhi che il bolscevismo si incammina verso una forma di stitofratia le cui conseguenze potranno più tardi farsi sentire. E' difficile sottrarsi all'impressione che il difficile sovietista russo altro non rappresenti se non un capovolgimento del

vecchio regime autocratico. L'autocrazia, si sarebbe trasferita per effetto della rivoluzione vittoriosa dalle caste dominanti al proletariato. Sappiamo benissimo che la dittatura si presenta come una transitoria necessità per il consolidamento delle conquiste della rivoluzione, ma ci sono molti indizi i quali fanno temere che ciò che si è provvisorio tenda a consolidarsi in aspetto stabile. La preoccupazione di eguagliare le organizzazioni dei diversi interessi ad una astratta ideologia politica, rimette in onore quella ragion di Stato che servì sempre di pretesto ai Governi per reprimere tutte le manifestazioni contrarie all'ordine costituito.

Insomma, noi vediamo trascuro un elemento essenziale della rivoluzione: la libertà. Realizzare l'eguaglianza economica è certamente una buona cosa, ma questa uguaglianza non è concepibile, almeno per i popoli occidentali, senza la libertà. Non si può credere all'esistenza di un Governo dispensiero di giustizia per tutti. Il massimo di giustizia raggiungibile in un consorzio civile, non può scaturire che dal libero concorso delle forze e dal grado di conoscenza, ossia di educazione di ciascun membro della società.

I bolscevichi avranno anche ragioni di stigmatizzare l'egoismo di quei gruppi che non si curano del bene generale e che badano soltanto ai loro interessi; badati però che questi argomenti sono gli stessi a cui ricorrono le classi dirigenti quando vogliono opporsi alle rivendicazioni del proletariato. La scottatura del capitalismo non significa ancora che tutti coloro i quali concorrono a produrre per la collettività debbano avere la giusta parte degli obblighi e dei compensi che a loro spettano. La collettività dei consumatori può essere trascinata a non tenere sufficientemente conto dei diritti del lavoro, e questi diritti possono sempre aver bisogno di essere difesi con la resistenza. Per questo appunto crediamo che convenga lasciare a tutti la libertà di muoversi secondo i propri desideri anche se c'è pericolo che qualcuno ne abusi. La libertà, come la lancia d'Achille risana le ferite che produce. Verso coloro che avanzano pretese esorbitanti o tengono un contegno antisociale, ci potranno essere le sanzioni morali inamovibili, e ad ogni modo, bisognerà reprimere e non prevenire le loro delittuose manifestazioni.

L'ERRABONDO

IL FERRO

E venne lo spirito del bene e disse: "io darò il ferro agli uomini: essi lo troveranno a iosa nelle viscere della terra e lo scaveranno. E ne troveranno vanga, zappe e aratri per trarre dalla terra stessa tutta una immensità di tesori.

E la tempereranno, in mille fogge su mille lucenti incudini, per le provvidenze della scienza, per i tesori dell'arte. E tutto andrà di ferro forte, ficcato, proiettile, e ornata l'umanità.

Ma sopraggiunse lo spirito del male e disse: "Io susciterò nel cuore degli uomini il genio della guerra. Ed essi trarranno dalle viscere della terra il ferro; e ne faranno spade, e fucili e cannoni. E con quei spade, e con quei fucili e quei cannoni tutto andranno distruggendo quanto la zappa e la vanga e l'aratro avranno tratto dalla madre terra.

E disperderanno così tutte le provvidenze della scienza, tutti i tesori dell'arte.

E grama n'andrà l'umanità per quel ferro che doveva essere la sua felicità, per quel ferro che sarà la sua sciagura. Così negli arsenali immensi, sulle bellicose incudini si tempereranno ogni foglia d'arnesi per il trionfo. E sarà tutta macerie, e sangue e piaghe e lacrime la terra.

E così fu, poiché gli uomini seguirono la legge dell'odio e non quella dell'amore e se ne stettero divisi e rivali come tanti estranei e tanti nemici. Ma lo spirito del bene non ha disarmato; già già egli va seminando nel cuore degli uomini il sentimento della fraternità e della solidarietà umana e va suscitando la ripugnanza e l'odio per il genio della guerra.

GRAN BALLO

Sara tenuto sotto gli auspici della SEZIONE SOC. FEMMINILE DI CICERO "ROSA LUXEMBURG" DOMENICA, 21 MARZO, 1920 nella SALA PAGNI - 1041 So. 51st Ave. Apertura della Sala ad ore 2.30 P. M. facendo seguito fino a tarda ora della notte. DONNE GRATIS INGRESSO 25c

CORRISPONDENZE

E. BOSTON, MASS.

AI SOCIALISTI DEL MASS.

La lezione di E. Boston nella sua adunanza 7 Marzo constatando che la C. E. del Mass. nominata fino dall'ultimo convegno...

RAFFAELE LO CALZO, Segt. 6 Winthrop Block - E. Boston, Mass.

CICERO, ILL.

CARO AVANTI!

Sabato e Domenica 6 e 7 Marzo ebbe luogo l'annunziata Fiera di Beneficenza e Ballo data dalle sezioni riunite di Cicero a tuo beneficio...

Il ricavo netto, diciamo e addio, fu \$278.84 che sono già stati inviati al tuo amministratore.

West Hoboken, 12-3-20. L'org. della Sezione Socialista.

torio che dopo la conferenza la parola era libera, si tutti, cedé la parola a Valentini...

Analizzò tutte le turpitudini e le infamie commesse, le madri senza figli le spese vedove...

Non mancò la minuziosa critica ai famosi 14 punti wilsoniani...

La fine del suo discorso fu salufata da un lungo applauso lasciando in tutti il vivo desiderio di riavere presto tra noi...

Allo ore 9 p. m. sempre nel medesimo locale, e sotto la Presidenza del Comp. Valentini presentò una decina di compagni...

F. AMILCARE, Corr.

HINSDALE, MASS.

LO SCIOPERO DELL'ARTE TESSILE

Qui non s'è potuto fare il nostro dovere di verificare la giornata di lavoro del 17 Febbraio pro-nostri Avanti...

E. GORDINI

RUTLAND, VT.

Domenica 29 Febbraio fu tra noi il caro compagno G. Valentini il quale tenne una conferenza nel locale della Loggia C. Colombo...

Questi boicottatori di Conferenze Socialiste non si sa, dove l'hanno nascosto il rivoluzionamento di quel Partito...

Presentato con brevi e ponderati parole dal comp. C. D. Musetti, il quale dopo aver fatto consapevole l'uditorio...

gobbano rimettendoci la vita negli sgasoli industriali, almeno una zito e non ammassare la tua gestazione...

MISHAWAKA, IND.

(Ritardata) - Non più antagonismi, ma unità. Ad iniziativa del circolo Mazziniano Pensiero-Azione...

La vittoria delle armi italiane avrà soddisfatto le brame imperialistiche ma non del popolo che più che mai è tormentato...

RESOCONTI AMMINISTRATIVI DELL'AVANTI!

Table with columns for location, amount, and date. Includes entries for various cities like FORT DODGE, FAIRBURY, CICERO, HINSDALE, and RUTLAND.

Table with columns for location, amount, and date. Includes entries for various cities like JESSUP, ALTON, FORT GREGG, MILWAUKEE, CINCINNATI, INDIANAPOLIS, YBOR CITY, SOLVAY, CHIOVINI, WARDEN, S. TABACCHI, TAYLOR SPRING, RICHARD, CHICAGO, MILWAUKEE, CINCINNATI, MISSAWAKA, G. GUIDI, A. TORGI, T. ZAVALLONI, HENLEY, GAMBRIA, A. GIACOMINI, T. BRAYAN, J. ZORZI, YOKONIS, DIAMONDVILLE, J. BARRETT, R. MARICELLO, CARLINVILLE, V. FLORENZINI, W. WATSON, FAIRMONT, BACHE, F. FASCIO, J. JESSINETTE, P. TRIASSUNTO, SOMMA PRECEDENTE, USCITA, RIEPILOGO, and DEFICIT.

Table with columns for location, amount, and date. Includes entries for various cities like WARD, ESCALAN, YBOR CITY, ANNA VACCARO, GIUNTA, M. MARAZZITA, S. J. STAREZ, J. PALOMINO, PITTSFIELD, CHICAGO, HILLSVILLE, FERRARO, MISAWAKA, SOLVAY, S. SOC. ITALIANA, S. SOC. ZAINI, P. TRIASSUNTO, USCITA, RIEPILOGO, and DEFICIT.

Gli è così che d'ogni parte si levano gli umili a domandare la pace; ad imprecare la guerra, a chiamare fratelli gli uomini tutti...

Poi che allora non vi saranno né ricchi, né potenti, ma gli uomini saranno tutti eguali sulla terra, nella povertà di ciascuno, nella ricchezza di tutti...

Le nostre mancate realizzazioni Per opere d'istruzione

Caro Avanti! Nel No. 9 del c. a. lessi la lettera del comp. Deputato D'Aragona diretta al comp. Buttis e l'articolo di questi...

che ben sanno e molto bene potrebbero fare con un po' di sacrificio (perciò siamo socialisti) buona opera, nel mezzo alla Colonia Italiana d'istruzione...

Per la vita dell'Avanti!

Da FORT DODGE, IOWA, I comp. L. Natalini invia una annuata di \$69.23, raccolti tra compagni di quella nostra sezione...

Da FAIRBURY, ILL. il comp. Liseo Ferrari invia \$5.75 sottoscrizione da esso raccolto, escluso qualche papalino...

CRONACA DI CHICAGO

In uno dei giornali coloniali settimanali di qui, compaive, con dichiarazione notevole, un'attacco al giornelliere E. Mancinelli...

go a dichiarare che io non ho mai, con le mie parole, insultato le persone che, obbedendo ad un impulso da loro ritenuto generoso, hanno creduto opportuno recarsi in Italia a combattere...